



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, beneficiamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della devozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ Lodovico Arciv.

LA  
MADONNA  
DEL  
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)

# Pratiche religiose durante il mese:

**14 Agosto.** — Incomincia la novena di San Filippo Benizi. Si fa alla sera alle ore 7.30. Rosario, Canto delle Litanie Lauretane, Colloquio, Inno e benedizione col SS.mo all'altare del Santo.

**15 Agosto.** — Solennità dell'Assunzione di Maria SS. Al mattino orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio alle 5.30 canto del vespro discorso di circostanza e Benedizione col SS.mo. In questo giorno la novena di S. Filippo si fa al mattino.

**23 Agosto.** — Festa di S. Filippo Benizi. Al mattino, alle ore 9, Messa cantata, alle 10 messa ultima. Nel pomeriggio alle 7 e mezza canto del vespro, indi discorso e benedizione col SS.mo.

**28 Agosto.** — Incomincia la solenne novena della festa principale del Santuario in onore dell'Apparizione ed Incoronazione di N. S. del Boschetto. — Ha luogo al mattino. Alle ore 5.30 prima Messa, dopo la quale si distribuisce la SS. Comunione; indi si celebra una seconda messa coll'esposizione del SS. Sacramento. Al principio della quale si recita il S. Rosario, poscia ha luogo il canto solenne delle litanie Lauretane; indi discorso fatto dal M. R. Can. Vittorio Bortolini di Terni, Missionario Apostolico, terminato il quale havvi il Cantico solenne della Vergine SS. intonato nella sua visita alla cugina S. Elisabetta, seguito dalla Benedizione col SS.

**28 Agosto.** — Festa di S. Agostino. — Al mattino messa cantata dopo la novena della Madonna. Alla sera bacio della reliquia.

**7 Settembre.** — Solennità di N. S. del Boschetto. — Alle 5.30 prima messa. Alle 6.30 messa della Comunione generale. Alle 7.30 e 8.30 messe lette. Alle 9 messa solenne cantata da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Alle 10 messa ultima.

Alla sera, alle ore 5 canto solenne dei vespri; indi panegirico recitato dal sullodato Can. Bortolini. Poscia Benedizione col SS.

**8 Settembre.** — Festa di S. Prospero, Patrono di Camogli. Solennità in Parrocchia. — Al Santuario orario come alla domenica. Alla sera, alle ore 5 canto dei vespri, discorso intorno alla Natività di Maria e benedizione.

**14 Settembre.** — Festa del nome di Maria, ottava della Solennità di N. S. del Boschetto. Al mattino alle ore 5.30 principio del settenario in preparazione alla Festa dell'Addolorata, con messa, discorso relativo e benedizione. Indi orario domenicale. Alla sera processionalmente la popolazione camogliese con a capo il clero parrocchiale viene a ringraziare la SS. Vergine per essere apparsa in mezzo a noi. Alle 5.30 canto dei vespri, indi discorso di circostanza, canto solenne dell'Inno di ringraziamento, benedizione col SS.

## INDULGENZE:

Di 300 giorni in ciaschedun giorno della novena della festa titolare e in quella della Natività e dell'Assunzione.

Plenaria il giorno di dette feste o in uno

dei nove giorni che le precedono o degli otto che le seguono. Condizioni: confessione, comunione, preghiere secondo la mente del Sommo Pontefice e visita al Santuario.

## ORARIO PER LE MESSE:

### NEI GIORNI FESTIVI

1 Messa, alle ore 6 con spiegazione del Vangelo, seguita dalla benedizione col SS.

2 Messa alle ore 7.30.

3 Messa » 9 con spiegazione del Vangelo.

4 Messa alle ore 10.

Alla sera, alle 4.30 dottrina ai ragazzi e ragazze. Alle ore 5.30 recita del S. Rosario,

indi istruzione religiosa ai grandi, seguita dalla benedizione col SS. Seguita la spiegazione del Pater Noster.\*

### NEI GIORNI FERIALI

1 Messa ore 6. seguita dalla benedizione col SS.

2 Messa ore 6.45.

3 Messa » 8.

**Nota:** di sovente dai nostri amici riceviamo il lamento che il Bollettino non sempre viene loro recapitato. Qualcuno ci dice: E' già molto tempo che non lo ricevo.

Teniamo a dichiarare che per parte nostra mettiamo ogni cura perchè il Bollettino

pervenga a tutte le famiglie camogliesi specie di chi ci ha dato l'indirizzo, e a tutti coloro che ce l'hanno chiesto.

Preghiamo la solerte Direzione delle poste a volere ovviare a questo inconveniente.



# MADONNA DEL BOSCHETTO

— BOLLETTINO MENSILE —  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

## Il Vescovo Ausiliare

di Sua Eminenza il Cardinale nostro Arcivescovo

È colla più viva gioia che annunziamo l'elezione a Vescovo titolare di Sinope ed Ausiliare di S. Em.za il Cardinale Boggiani, di Mons. Giacomo De Amicis già Vicario Generale e Capitolare della nostra Archidiocesi.

Egli ha sempre mostrato grande benevolenza al nostro Santuario e vivamente si interessò dell'opera che stiamo compiendo dell'ingrandimento del medesimo. Volle anzi regalare cento copie delle Memorie Storiche di Camogli, di cui Egli, appassionato cultore della Storia si era interessato per la pubblicazione, onde il provento potesse servire per l'ingrandimento medesimo, promettendone altre.

A Lui che viene ad accrescere le gemme della corona preziosa dei nostri illustri Presuli gli omaggi e gli ossequi profondi del nostro umile Bollettino e gli augurii che la Vergine Santa con le grazie più elette lo faccia giungere alla più tarda età onusto di meriti e di gloria.

Sua Eccellenza nacque a Genova dai furono Marcello De Amicis e Geronima Chiappa, nel giorno 26 aprile 1857, e venne battezzato nella Chiesa di N. S.

delle Vigne. La sua educazione si svolse tutta intorno al Santuario, ed il buon Canonico Carpi ne fu il primo e benemerito precettore.

Ordinato Sacerdote da S. E. Mons. Magnasco nel 18 Settembre 1880, fu suo Segretario come lo fu di S. E. Mons. Reggio.

Dottore in diritto Ecclesiastico, Canonico della Metropolitana nel 28 Dicembre 1901, vennero le sue doti di Sacerdote dotto ed esemplare apprezzate dai suoi Rev.mi Colleghi del Capitolo, i quali lo vollero due volte a Vicario Capitolare: dalle LL. EE. Mons. Pulciano e Mons. Gavotti venne assunto come Vicario Generale.

E quando Sua Em.za il novello nostro Arcivescovo Card. Boggiani manifestò il desiderio di averlo per Vescovo Ausiliare, il S. Padre ebbe ad esprimere tutta la sua soddisfazione di veder diviso il desiderio che aveva di onorare chi ebbe a spendere tutta la sua vita per il bene della Religione e del prossimo, ed in ispece della Chiesa di Genova tanto prediletta al grande Papa genovese.

Sarebbe lungo narrare di tutte le istituzioni di Beneficenza, di tutte le opere buone, cui attende Mons. De Amicis, e dire adeguatamente del senno e della bontà con le quali egli vi attese; e come assiduamente e con tatto si dedicò agli affari della Curia. La sua assunzione a Vescovo e ad Ausiliare fu pertanto accolta da un vero plebiscito di affetto dal Clero e dal Popolo: e perciò quando Sua Eminenza ne diede partecipazione dal Pergamo di S. Lorenzo nello stesso giorno del suo possesso si senti partire dall'immensa folla

che gremiva la Chiesa un senso di soddisfazione, che voleva significare un applauso unanime che sarebbe scoppiato entusiasticamente, se non fosse stato meno opportuno per la santità del luogo.

La città di Sinope, data per titolare a Mons. De Amicis, era un'antica gran città marittima della Poflogonide sul Ponto Eusino. Oltre antiche mure fiancheggiate da torri aveva anche un castello fabbricato da genovesi, allorchè nel secolo XIII erano padroni di quelle coste. (V. Vanzon, *Dizionario-Universale*).



## Ancora la benedizione della prima pietra



Ci si para tuttavia dinnanzi agli occhi la data memoranda, la gran folla, l'universale entusiasmo, quella gioia viva che scintillava sul volto di tutti. Quanti che ce la rammentano con la soddisfazione più viva del figlio che vide l'apoteosi della madre!

Non pochi avrebbero voluto che nel dare la relazione di quella patetica cerimonia ne avessimo spiegato il sublime significato.

Non possiamo non lodare il gentile desiderio e senz'altro ci accingiamo a dire in breve del rito che Chiesa santa fa eseguire nel dar principio a quest'edifizio che deve servire per abitazione alla maestà infinita di Dio ed accogliere le suppliche dei suoi figli.

Il Rituale Romano dice che spetta al vescovo edificare le chiese; essendo egli il diretto successore degli Apostoli, fondamenti del grande edifizio, la Società cristiana, innalzato dal Figliuolo di Dio.

Un semplice sacerdote non potrebbe compiere la cerimonia senza speciale autorizzazione del Vescovo. La sublime cerimonia, che ci manifesta la sapienza, la divinità della Chiesa, incomincia col canto dell'antifona che dice: *Signor Gesù Cristo, ponete in questo luogo il segno della salute, e non permettete che entri l'angelo che percuote*. Quindi segue il salmo che suona così: *Quanto sono dilet-*

*tevoli i tuoi tabernacoli, o Signore delle virtù; arde di amore e vien meno l'anima mia nella tua casa. Il cuor mio e la mia carne hanno esultato nel Dio vivente; poichè il passero ha trovato per sè la casa e la tortorella il suo nido ove riporvi i suoi pulcini... Beati quelli che abitano nella tua casa o Signore; ti loderanno per tutti i secoli dei secoli.... Ho preferito essere abietto nella casa del mio Dio piuttosto che abitare in quella del peccatore... Il Signore non priverà dei beni coloro che camminano nell'innocenza; Dio delle virtù, beato l'uomo che spera in te.*

Terminato questo canto così sublime il vescovo dice questa bella orazione: *Signore Iddio, che sebbene il cielo e la terra non possono racchiudere, tuttavia vi degnate di avere in terra una casa, ove il vostro nome sia degnamente invocato, per i meriti della Beata Vergine Maria e del beato* (e qui si aggiunge il nome del beato o del santo cui si vuole dedicata la chiesa) *visitare questo luogo e per l'infusione della vostra grazia purificatelo da qualunque bruttura, e purificato conservatelo; e voi che avete compiuto la divozione del vostro diletto Davide nell'opera del figlio suo Salomone degnatevi di condurre a compimento i nostri*

desidero  
tutti i  
Gesù

Qu  
menta  
Sign  
ha fa  
nome  
mome  
hanno  
fatto  
sopra  
Gloria  
Santo  
sempr  
sia.

Po  
Si  
vivo,  
dore  
eterno  
monte  
fonda  
colloc  
cipio  
fin d  
ne su  
e il c  
deve  
tuo n  
lo Sp  
Rispr  
A  
tra d  
pello  
eroce  
eroce  
Spir  
Il  
E  
piet  
nom  
avrà  
cons  
cina  
Si r  
(  
i Sa  
l  
ster  
fan

desideri in questo lavoro e fuggano di qui tutti i mali spirituali. Per nostro Signor Gesù Cristo. Così sia.

Quindi stando davanti alla pietra fondamentale dice: *Il nostro aiuto nel nome del Signore*; e gli astanti rispondono: *il quale ha fatto il cielo e la terra. Sia benedetto il nome del Signore*; cui si risponde: *da questo momento fino alla fine dei secoli. La pietra che hanno riprovo nell'edificare*; Resp.: *È stato fatto capo dell'angolo. Tu sei Pietro* Resp.: *E sopra questa chiesa edificherò la mia chiesa. Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.* Resp.: *Come era al principio, ora e sempre e per tutti i secoli dei secoli. Così sia.*

Poi dice questa orazione.

*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che sei vero onnipotente Dio, splendore e immagine dell'Eterno Padre e vita eterna; che sei la pietra angolare del monte staccata senza delle mani, e stabile fondamento: rendi soda questa pietra che collochiamo in tuo nome; e tu che sei il principio e la fine, principio nel quale il Padre fin dall'origine tutte le cose ha creato, sii te ne supplichiamo, il principio, l'incremento e il compimento di questa stessa opera che deve essere incominciata a lode e gloria del tuo nome. Tu che vivi e regni col Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.* Resp.: *Così sia.*

A questo punto il vescovo asperge la pietra di acqua benedetta e quindi con lo scalpello incide ai quattro lati il segno della croce, dicendo: *Nel nome del Padre (e fa la croce) e del Figliuolo (fa la croce) e dello Spirito Santo (di nuovo fa la croce).*

Il che terminato, dice quest'altra orazione:

*Benedite, o Signore, questa creatura di pietra, e per l'invocazione del vostro santo nome fate sì, che chiunque con mente pura avrà dato aiuto ad edificare questa chiesa, conseguisca la sanità del corpo e la medicina dell'anima. Per Cristo Nostro Signore.* Si risponde: *Così sia.*

Quindi si invoca l'intercessione di tutti i Santi recitandone le Litanie.

Dette queste, preparata la calce e assistendo il muratore si intona dal celebrante l'antifona: *Al mattino Giacobbe sorgendo eri-*

*geva una pietra in monumento: fondendovi sopra dell'olio, la consacrò al Signore: questo luogo è veramente santo ed io nol sapeva.*

Sono le parole della Sacra Scrittura che ricordano la visione di Giacobbe e la riconoscenza di lui a Dio che lo costituiva erede della promessa fatta da Abramo, suo nonno, capo cioè del suo popolo da cui doveva nascere il Redentore del mondo.

Di poi si dice il Salmo 126 che suona così: *Se la casa non l'avrà edificata il Signore, invano avranno lavorato quelli che la edificano...* e finisce con queste belle parole: *Beato l'uomo che avrà compiuto il suo desiderio con questi sentimenti: non sarà confuso quando sulla porta parlerà ai suoi nemici.*

Ciò detto il Vescovo tocca e pone questa prima pietra nel fondamento, dicendo:

*Nella fede di Gesù Cristo collochiamo questa prima pietra in questo fondamento, nel nome del Padre (fa la croce) e del Figliuolo (segno di croce) e dello Spirito Santo (segno di croce) affinché vigorisca qui la vera fede ed il timor di Dio e l'amore fraterno; è questo luogo sia destinato all'orazione e ad invocare e lodare il nome del medesimo nostro Signore Gesù Cristo il quale col Padre e lo Spirito Santo regna Dio, per tutti i secoli dei secoli.* Si risponde: *Così sia.*

Intanto getta la prima calce ed il muratore prosegue l'opera di collocamento a posto della pietra medesima. E poscia viene aspersa con l'acqua benedetta pronunciando queste parole: *Aspergimi, o Signore, con l'isopo, e sarò mondato; lavami e diverrò più candido della neve.*

Quindi si dice il salmo *Miserere... abbi pietà di me, o Signore, secondo la tua grande misericordia...* Terminato il quale si aspergono tutti gli altri fondamenti e luoghi dove devono essere fatti, mentre si intona la seguente antifona che il clero prosegue: *Oh quanto è da temere questo luogo; veramente qui non è altro che la casa di Dio e la porta del cielo.* E quindi si dice il salmo 86 che incomincia: *I suoi fondamenti sono nei monti santi: il Signore ama le porte di Sion più che tutte le tende di Giacobbe...* E termina: *In te vi è come l'abitazione di tutti coloro che gioiscono.*

Terminato ciò si ripete l'antifona e quindi

per un'ultima volta il vescovo dice: *Preghiamo*, e i ministri soggiungono: *inginocchiati*, e poi: *sorgete*. E allora il vescovo dice: *Onnipotente e misericordioso Iddio, che ai vostri Sacerdoti avete dato sopra degli altri tanta grazia che tutto ciò che in vostro nome degnamente e perfettamente da essi si fa sia tenuta come fatta da voi: preghiamo la*

*dà alla tua abitazione aumenti celesti; affinché ciò che si fonda col tuo comando, sia condotto a termine colla tua elargizione. Per Cristo Signor nostro.* Si risponde: *Così sia.*

E qui finiscono le preghiere della cerimonia.

Chi è che al considerarle non esclami: bisogna proprio che sia divina la chiesa, che le ha composte! Quanto sono nobili e sublimi! Come in tutto è intenta al bene dell'uomo sì dell'anima che del corpo!

Sì, Chiesa santa vuole dell'uomo il doppio bene, come lo vuole Iddio tutto bontà e dà vigoria al corpo e la santità all'anima.

E quanto devono essere contenti coloro che hanno concorso fin qui a mettere insieme la somma necessaria per iniziare lavori di quest'opera che deve tornare a maggior gloria di Dio e dell'Augusta sua Madre e madre nostra tenerissima ancora, Maria! I nostri buoni ed affezionati lettori avranno posto ben mente alle sublimi preghiere sopra riportate. Il vescovo ha invocato solennemente sopra tutti coloro che hanno concorso e concorreranno ad edificare la casa del Signore le più elette benedizioni per il corpo e per l'anima, la salute dell'uno e dell'altra. Come dunque devono essere contenti quelli che per i primi usarono così bene delle loro sostanze e quale incoraggiamento non deve essere per coloro che ancora non l'avessero fatto! Le più elette benedizioni di Dio per il corpo e l'anima, invocate solennemente da un successore degli Apostoli! E si può mettere a miglior interesse il denaro che Iddio appunto ci fece avere perchè noi lo impiegassimo per conseguire il fine per cui siamo da lui creati, il conseguimento cioè di quella felicità cui tanto agogniamo, che quaggiù si cerca invano e solo si trova nella eternità con Dio sorgente di ogni bene?

Ma noi siamo edificati dalla generosità dei nostri concittadini, quanto mai incoraggiati dal continuo affluire delle loro offerte. Ormai sono la maggioranza delle famiglie camogliesi che spontaneamente hanno concorso alla bella opera iniziata con sì lieti auspici. Non abbiamo che parole di vivo ringraziamento. I nostri nepoti potranno come

## L'apparizione di N. S. del Boschetto

Da le sfere superne in aureo manto  
una nobil scendea diva Signora  
ne l'ameno boschetto ove cotanto  
in rude altar l'Imago sua si onora.

Così favella ad Angioletta: un santo  
fonte di grazia troveranno ognora  
i Camogliesi se ergeran qui accanto  
una gradita a me degna dimora.

Vanne al Pastor che guida il gregge amato,  
il mio Nome a la plebe manifesta:  
e la fanciulla lor svela il mandato.

Una nobile gara allor si desta  
e il tempio santo ch'è a Maria sacro  
di grazia è fonte... nè giammai si ar-  
[resta.

Sac. Andrea Aste.

*nostra immensa clemenza; affinché tutto ciò che siamo per visitare, voi visitiate, tutto ciò che stiamo per benedire, voi benediciate (e qui fa il segno di croce), e sia adito della vostra umiltà, per i meriti dei vostri santi, fuga dei demoni, ingresso dell'angelo di pace* Si risponde: *Così sia.*

*Dio che dalla coabitazione di tutti i santi formi l'eterno abitacolo della tua maestà:*

noi rimanere edificati dalla pietà degli avi, ed il Santuario del Boschetto rimarrà Monumento perenne di gratitudine a Maria del popolo Camogliese.

### A che punto sono i lavori.

Terminata la base dell'angolo sinistro della nuova facciata, dove fu collocata la pietra angolare benedetta, figura del nostro Divin Salvatore Gesù Cristo, e riattati i muri di perimetro della primitiva cappella, si mise mano al lavoro ai lati del presbitero per fornire comodità agli uomini. Già è terminata l'apertura dal lato destro, cioè dalla parte opposta, ove realmente si acquisterà un nuovo spazio per gli uomini. E così si avranno due tribune ai lati del presbitero da dove più facilmente si potrà presenziare l'ufficiatura.

Per la festa prossima della Madonna si spera potrà essere ultimato perfettamente questo lavoro e addibito allo scopo. Quindi si metterà mano al muro laterale per addivenire allo sfondo degli altari dal lato sinistro. Intanto si prepara una più ampia e più igienica sacrestia, dovendo l'attuale essere occupata dagli altari che saranno incavati.

degli Olivi l'immacolato corpo e lo posero in venerato avello. Giunti più tardi alcuni tra gli apostoli, tutti insieme recaronsi al sepolcro e lo trovarono ripieno di fiori d'onde uscivano fragranze ineffabili di Paradiso; e Maria, l'Arca santa, il tabernacolo del Verbo fatto carne, era stata dagli Angeli assunta in Cielo. Tale è la fede costante di questa solennità di trionfo, mistero di pietà e di giubilo, in cui l'opera divina risplende per la vittoria sulla morte e sulla corruzione del sepolcro. Onde Maria Assunta in corpo ed anima, innalzata su tutte le potestà celesti fu incoronata regina del Cielo e madre di tutti i redenti. Così doveva essere di Coeli che non peccò in Adamo, che ricolma di tutte le grazie, divenne l'Arca di santificazione per la maternità divina. Non doveva però soggiacere alla corruzione del sepolcro, nè attendere l'ultimo squillo della tromba per risorgere.

Morì Gesù il figlio, e morì la madre: però la morte che in noi è anche pena del peccato, fu in Lei, immacolata, condizione di natura, fu piuttosto un *transito* beato da questa ad una vita gloriosa, immortale. Risorse Gesù per la divinità congiunta all'umanità; e risorse Maria, perchè la Triade increata la chiamava ad essere esaltata e incoronata con le divise dell'immacolato suo corpo. Tale è la fede pietosa e consolante di tutti i secoli. Però la solennità di Maria Assunta è la maggiore di tutte le feste che celebra la Chiesa in onore di Lei, è la consumazione di tutti i misteri della vita di Maria, il compimento della sua gloria, venendo così coronati tutti i meriti, tutte le virtù, tutti i privilegi, ricordati e venerati nelle sue feste; e in pari tempo ravviva le speranze che noi pure saremo trasformati e glorificati, se imitando le sue virtù, saremo degni figli di Lei e del Salvatore Gesù.

---

### Assunzione di Maria Vergine.

Gesù aveva lasciato la divina sua Madre a guida della Chiesa nascente e perchè fosse madre a tutti di consiglio e di conforto, e la lasciò fin tanto che la vide necessaria a guidare e raddolcire le pene degli apostoli e dei discepoli. Finalmente udì la voce di Gesù che la chiamava ad essere incoronata Regina del Cielo. Se ciò avvenne 12 anni o più dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo non è precisato esattamente; ma ciò non importa alla pietà verso la gran Signora; ciò che importa di sapere è che il transito di Maria avvenne in Gerusalemme e che gli apostoli trasportarono all'Orto

---

DIFFONDETE la BUONA STAMPA

## I salvatori della Francia

Il « *Corriere d'Italia* » così scrive a proposito del Generale Gouraud, uno degli eroici comandanti delle armate francesi,

solennemente — viene verso di voi come una madre verso il figlio caro perduto e ritrovato, e sempre rispetterà i vostri costumi, le vostre tradizioni locali, le vostre credenze religiose ed i vostri interessi eco-

### LA MADONNA del BOSCHETTO ed i CAMOGLIESI

#### CANZONE

Al popol vanne, e il mio  
Fermo voler fa noto, in questo loco  
Tempio a me sacro e pio  
S'innalzi, e niun timor senta se poco  
Ei possa; questo segno  
Del mio divin poter s'abbia qual pegno.

Disse, ed all'Angiolina  
Nella mano, e sul sasso pur scolpisce  
L' *Im*, l'alma Regina.  
Va la fanciulla, che in su cor gioisce,  
Ed adempie con zelo  
Il cenno di Maria tornata al cielo.

Non è questo negletto;  
Ma del popol per opra e del Pastore,  
Sorge il primier tempietto;  
Dove con lieti canti e grato core  
Messa è la sacra icone  
Che a star co' figli sue delizie pone.

Ma il correr de' divoti  
Già troppo angusta la Chiesetta rende;  
Fervidi quindi voti  
Sorgon d'ampliarla: ciò tosto s'imprende;  
Tanto cresce l'affetto,  
Tra i figli e la Madonna del Boschetto.

Al soave licore  
Degli assetati ognor la folla cresce,  
Tal ch'è il loco d'amore,  
Benchè ampliato, troppo angusto riesce;  
E allor s'attira il pensiero  
D'ergere col Santuario il Monastero.

I Servi suoi a coro  
Di santo amor coi popol prediletto,  
Zelano il bel lavoro  
Che, quattro *l*estri corsi, sorge eretto  
Qual ora sta, più ornato  
Dal popol, di Maria ai favor grato.

Ed or, ognun lo vede,  
Grande è il correr da presso e da lontano,  
Qui dove ognor s'accede  
Ad implorar, ne viensi mai invano:  
Ed è l'accorrer tanto,  
Che tutti più non cape il tempio santo.

Diletti di Maria,  
Da quel degli avi prischi il vostro zelo  
Or men forte non sia;  
Prova testè largiste; Ella dal Cielo  
Sorridente, e attende lieta,  
Tempio maggior, che pure è vostra meta.

C. A. C.

mutilato di un braccio:

Il generale Gouraud, un mutilato glorioso, ha rivolto il primo proclama ai fratelli ricongiunti. « La Francia — proclamava

nomici ». Bella parola di commozione e di lealtà quando, soprattutto, vien ripetuta da un cavaliere della Spada e della Croce così fiero, così forte, così magnanimo come il

gener  
cente  
sul ca  
guada  
la cro  
sacer  
contr

porta  
dalett

Go  
chia  
mer  
pre  
mo  
salt  
le..

la  
fra



generale Gouraud..... Un episodio solo: recentemente il generale andava distribuendo sul campo di battaglia le medaglie al valore guadagnate dai suoi soldati. Nell'appuntare la croce di guerra sul petto di un sergente sacerdote, Gouraud sente che la spilla incontra una resistenza.

— Che cosa c'è — domanda al soldato.

— Signor generale, c'è il Viatico, l'ho portato or ora ad un agonizzante nell'ospedaletto da campo.....

## La direzione dell'Arsenale di Spezia

contro la smodata eleganza delle impiegate

I giornali riportano un ordine del giorno emesso dalla direzione del munizionamento dell'Arsenale della Spezia, ordine del giorno nel quale è detto:

« Richiamo il personale femminile dipendente, specialmente quello degli uffici, ad una maggiore modestia di abbigliamento, poichè



*Il Santuario visto dalla nuova grande strada che mette al medesimo.*

In un attimo, coll'abituale gesto tagliente Gouraud si toglie il berretto e s'inginocchia innanzi al soldato che porta, visibilmente, Cristo nel cuore. E dopo una breve preghiera di adorazione, continua la cerimonia; i mille soldati inquadrati hanno salutato sull'attenti la preghiera del generale.....

Ecco l'uomo che ha detto, in nome della Francia, la prima parola di libertà e di fraternità ai cari figli perduti e ritrovati.

l'eleganza che alcune sfoggiano non è confacente alla serietà di questo stabilimento, e una manifestazione di deficienza di carattere nelle attuali contingenze della Nazione ed è una palese dimostrazione della inesistenza di quelle difficili condizioni economiche che a molte servirono di argomento per sollecitare l'ammissione».

Dopo aver prescritto un grembiule scuro e accollato, l'ordine del giorno prosegue:

« D'ordine superiore si provvederà al li-

enziamento di quelle impiegate ed operaie che trasgrediranno alle sopradette disposizioni ».

Nulla di più saggio ed opportuno — commenta un giornale — di questo provvedimento che ha riscosso il consenso di quanti hanno coscienza del dovere civile di tutti indistintamente gli italiani e l'esempio merita di essere imitato.

*Noi plaudiamo con tutto il cuore a questo*

*ordine e ci auguriamo davvero che esso sia di incitamento alle autorità ed agli industriali di tutta Italia se si vuole veramente che un freno sia posto ad una eleganza sfacciata e nauseante.*

*Il lusso porta con sé una crescente spaventosa immoralità che minaccia le case più oneste, le famiglie più serie: è come una valanga di fango che lentamente ma senza arresto si avvanza a ricoprirci e ad uccidere il senso del bello e del buono.*

## Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 53290.41	Marini Nicolò (3 <sup>a</sup> off.)	» 10.—
Armando Marini (Roma)	L. 10.—	Passalacqua Giovanni (3 <sup>a</sup> off.)	» 5.—
Niny Silvi (Roma)	» 5.—	Olcese Cecilia	» 100.—
Anna Silvi	» 5.—	Ferreccio Elia	» 5.—
Gio Bono Avegno (2 <sup>a</sup> off.)	» 100.—	Ansaldo Raffaele fu Gius.	» 25.—
M. M. S. (8 <sup>a</sup> off.)	» 5.—	Bruzza Geronima (2 off.)	» 15.—
P. R. A. (1 <sup>a</sup> off.)	» 5.—	R.do Pietro Peragallo (2 <sup>a</sup> off.)	» 5.—
Franco Lagomarsino (Venezia)	» 2.—	R.do Padre Valeriano da Carpi	» 10.—
Sorelle Massardo	» 5.—	A. B. D.	» 5.—
Zanoni Prospera	» 100.—	Rosetta Oneto	» 25.—
R.do Gio. Batta Gardella (2 <sup>a</sup> off.)	» 200.—	Vigari Francesca ved. Bozzo	» 10.—
Ansaldo Prospero p. gr. r.	» 2.—	Aste Catterina	» 50.—
Rosetta Tonolli-Magnasco	» 500.—	Ida Albanesi (da Milano 1 <sup>a</sup> off.)	» 300.—
Burlando Maria (2 <sup>a</sup> off.)	» 10.—	A. R.	» 100.—
R.do Giacomo Crovari (1 <sup>a</sup> off.)	» 50.—	Passalacqua Maria Luisa	» 1.—
N. N.	» 50.—	Gio Batta Olivari	» 50.—
Repetto Catterina	» 2.—	Ansaldo Santa (2 <sup>a</sup> off.)	» 200.—
Olcese Benedetta in ring. (2 <sup>a</sup> off.)	» 5.—	Bozzo Bianca (2 <sup>a</sup> off.)	» 25.—
R.do Marzano Giovanni	» 2.—	O. P. (3 <sup>a</sup> off.)	» 50.—
R.do G. B. Molinaroli	» 3.—	Pedro Mihanovich (da Buenos Ayres) in memoria della mamma Catterina Balestra, nostra insegnante concittadina, assai divota della nostra cara Madonna	» 500.—
Dalla pesca di beneficenza (15 pr.)	» 350.—	Bileci Giacomo (Trapani)	» 10.—
Maria Degregori p. gr. r.	» 10.—	Vincenzo Bianchi (Porto Sayd)	» 7.—
March. Annita Durazzo-Grimaldi	» 6.—	Luigina Canepa (Porto Sayd 2 <sup>a</sup> off.)	» 12.—
Mitrani Giuseppina	» 25.—	M. M. S. (9 <sup>a</sup> off.)	» 50.—
F. B. (7 <sup>a</sup> off.)	» 100.—	Olivari Antonio (da Marsiglia)	» 10.—
Grande Ufficiale Elia Lavarello	» 1000.—	Oro venduto	» 370.—
Oneto Eugenio	» 10.—	Giuditta Schiaffino in Figari	» 50.—
Degregori Pellegra (2 <sup>a</sup> off.)	» 10.—		
Giuseppina Laurin (2 <sup>a</sup> off.)	» 200.—		
Ten. Colonnello Corsanego Celeste Virginio (1 <sup>a</sup> off.)	» 8.—		
Cristina Laurin (2 <sup>a</sup> off.)	» 200.—		
		TOTALE	L. 58270.41

Balza  
Balza  
Ansa  
Ansa  
Ansa  
Macc  
Macc  
Macc  
Macc  
Aste

all'of  
conor

Sold.  
Sold.  
Sold.  
Simo  
Simo  
Terzi  
Terzi  
Terzi  
Serg  
R

Olce  
Mari  
Luig  
Giac  
Giac  
Ass  
Mar  
Defe  
Diol  
Diol  
Sore  
Este  
Mar  
Gal  
Ans  
Ans  
Mag  
Ans  
Ter  
Car

## Sottoscrizione

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L. 880.70	Maria Elisa Degregori (2 <sup>a</sup> off.)	»	2.50
Balzano Giovanni	»	Stefania Degregori (2 <sup>a</sup> off.)	»	2.50
Balzano Ettore	»	Sorelle Olcese (2 <sup>a</sup> off.)	»	5.—
Ansaldo Gio Batta	»	Olivari Geronima	} (3 <sup>a</sup> off.)	» 5.—
Ansaldo Bice	»	Olivari Nelly		
Ansaldo Rosa	»	Olivari Mary		
Macchiavello Teresina	»	Mitrani Catterina	»	1.—
Macchiavello Giuseppina	»	Carmela Pavani	»	2.—
Macchiavello Rosa	»	Marini Cecilia (3 <sup>a</sup> off.)	»	1.—
Macchiavello Bartolomeo	»			
Aste Maria Assunta	»			
		Totale	L.	919.70

## Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconosciuti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Sold. Grano Prospero, 1 <sup>o</sup> Alpini, mitragliere.	Serg. Marini Nicolò, 258 <sup>a</sup> Comp. Mitraglieri.
Sold. Diobelli Luigi, 164 <sup>o</sup> Regg. Fanteria.	Caporale Passalacqua Agostino, 32 <sup>a</sup> Comp. Mitraglieri.
Sold. Terrile Antonio, 49 <sup>o</sup> Regg. Fanteria.	Aste Emmanuele, tenente di vascello.
Simonetti Filippo, marinaio Regia Marina.	Cav. Aste Ernesto, tenente di vascello.
Simonetti Luigi, timoniere scelto nella R. M.	Aste Luigi, sottotenente di vascello.
Terzi Giacomo, macchinista Regia Marina.	Dallari Ettore, tenente macchinista R. M.
Terzi Fortunato, fuochista scelto R. M.	Dallari Ugo, secondo capo meccanico R. M.
Terzi Gio Batta, cannoniere scelto R. M.	Vago Prospero, marinaio Regia Marina.
Sergente Siffredi Francesco, 4 <sup>o</sup> Comando di Raggruppamento, Artigl. da Montagna.	Ten. Colon. Fant. Corsanego Celeste Virginio.

## Offerte per Bollettino.

Olcese Benedetta	Lire 2 —	Dodero Giuseppina	»	1.—
Marichitta Maggiolo in Magnasco	» 1.50	Benvenuto Olga	»	1.—
Luigia Schenone Valle	» 2.—	Calistri Armanda	»	1.—
Giacoletti Giovanna	» 2.—	Oliva Giuseppina	»	1.—
Assunta Vaglini	» 2.—	Dassori Giuseppe	»	2.50
Maroni Maddalena	» 2.—	Massone Nicolò	»	1.—
Deferrari Catterina	» 2.—	Angelina Degregori	»	5.—
Diobelli Luigi	» 2.—	Mortola Francesco	»	1.—
Diobelli Margherita	» 1.—	Maria Brignati	»	5.—
Sorelle Rossi	» 5.—	Teresa Guisolfo ved. Bonetti	»	5.—
Ester S. Rossi	» 10.—	Mortola Chiarina	»	2.—
Mari Prospera	» 2.—	N. C.	»	2.—
Galleani Silvia	» 5.—	Marini Catter. ved. Figari	»	5.—
Ansaldo Marichitta	» 1.—	Mantero Marietta	»	2.—
Ansaldo Annita in Macchiavello	» 1.—	Pietro e Francesco Degregori-Perfetti	»	5.—
Maggio Maria ved. Costa	» 5.—	Passalacqua Maria Luisa	»	1.—
Ansaldo Elisa	» 2.—	Macchiavello Maria	»	2.—
Terrile Teresa	» 1.—	Filippini Maria	»	3.—
Canessa Emma	» 1.—	V. B.	»	5.—

Pelleranno Linda	» 5.—	Bisso Rosa in Schiaffino	» 4.—
Luigina Canepa (Porto Said)	» 5.—	Cordiglia Cecilia	» 1.—
Francesco Chiappori	» 4.—	Casarino Giulia	» 2.—
Filippo Peloso	» 5.—	Dallari Maria Maddalena	» 2.—
Schiaffino Ermenegilda	» 5.—	Rosetta Schiaffino ved. Costa	» 5.—
Chiesa Giovanni	» 2.—	Nicoletta Oneto	» 5.—
Schiaffino Geronima	» 2.—	Bozzo Luigia ved. Schiaffino	» 2.—
Borzone Clotilde	» 2.—	Figari Geronima	» 2.—
Maria Schiaffino ved. Oneto	» 5.—	Figari Fortunata in Massardo	» 2.—
Emilia Piaggio	» 1.—	D'Oria Giovanna	» 2.—
Murta Rosa	» 1.—	R.do Antonio Cichero	» 5.—
Gentile e Matilde Spallarossa	» 1.—	Alberti Giuseppina	» 1.—
Olivari Santa in Terzi	» 1.—	Calcagni Emma	» 1.—
N. N.	» 0.80	Rina Bottaro	» 2.—
March. Annita Durazzo-Grimaldi	» 4.—	Sorelle Parodi	» 2.—
Mitrani Giuseppina	» 1.—	Radici Anania	» 10.—
N. N.	» 2.—	Figari Palmira	» 3.—
Francesco De Bellis	» 1.—	Schiaffino Maria fu Biagio	» 2.—
Bertolotto Palmira	» 2.—	Carmiglia Maria fu Luigi	» 2.—
Olmo Filomena	» 1.50	Revello Celestina	» 5.—
Meri Sessarego	» 1.50	Maria Vago in Revello	» 2.—
Lanzarotti Teresa	» 1.—	Ghiri Orgia in Codeglia	» 2.—
R.do Mosso Santo	» 2.—	Ciuffardi Antonietta	» 3.—
Graziella Palma in Natali	» 5.—	Ansaldo Pellegrina	» 2.50
Marini Catterina	» 2.—		

## Grazie ricevute.

Sono queste senza numero. Continuiamo a registrarne brevemente qualcuna e secondo ce ne permette lo spazio.

L'11 dicembre 1918 da Sampierdarena venivano a ringraziare pubblicamente la Madonna i parenti di **Barberis Vittoria di Giovanni**, di anni 8, perchè colpita colà da terribile tifo che la condusse in fin di vita e fu data perduta dai medici, guarì tosto che caldamente si raccomandarono alla nostra Madonna facendo promessa di pubblicarne la grazia sul Bollettino.

\* \* \*

**Ida Gerolin in Viotto**, nata a Salgarda di Piave, partita da Rovare (prov. di Treviso), profuga dall'11 novembre 1917 dopo la ritirata di Caporetto colla famiglia del marito, lasciando i suoi a Sandonà di Piave in mano degli Austriaci, nella sua residenza a Camogli poté conoscere la nostra Madonna a mezzo di pia persona che si prese cura della sua famiglia, specie dei suoi piccoli bambini; ed a questa con grande affetto si raccomandò

ogni giorno pregando specialmente per i suoi poveri vecchi, di cui stette priva di notizie per ben quindici mesi. Finalmente poté averne notizie. E nonostante abbiano sofferto cruda fame e mille altri disagi, si mantennero sani. Essa si ammalò di grip insieme ad una sua nipotina la quale fu in procinto di morire. Ma per l'intercessione della nostra cara Madonna cui con grande fervore si raccomandò, poterono riacquistare la sanità. Del tutto venne a ringraziare la Vergine pubblicamente il 14 febbraio u. s. pregando il R. Rettore a rendere di pubblica ragione queste grazie a maggior gloria della Vergine.

\* \* \*

**Anna Olivari in Maggiolo**, giunta in fin di vita per una fiera polmonite, raccomandatasi caldamente alla Madonna insieme ai parenti, contro ogni speranza, ottenne la guarigione per cui il 9 maggio u. s. veniva a ringraziarla pubblicamente volendone pubblicata la grazia.



La  
dome  
luogo  
Sacra  
st' an  
lenni  
scent  
riusc  
A  
vice  
Mons  
il Ve  
il ric  
clero  
che o  
sero  
mon  
loro  
Idelf  
giov  
lung  
Umb  
-cola  
Comp  
con  
con  
Fra  
nel  
fanc  
frate  
com  
i qu  
d'an  
al b  
per  
aste  
am  
stin  
prin  
Sar  
all'  
stra  
Pia  
Ma



## CRONACA DEL SANTUARIO



**La Solennità del Corpus Domini.** — Nella domenica fra l'ottava del *Corpus Domini* ha luogo al Santuario la processione del SS. Sacramento nelle ore pomeridiane. In quest'anno di pace si volle dare maggiore solennità alla festa, quale attestato di riconoscenza amore al Dio di pace. E la processione riuscì veramente maestosa e solenne.

Alle 7.30 il Rev.mo D. Virginio Balduzzi, vice parroco di Camogli, in sostituzione di Mons. Arciprete, che dovette assentarsi, cantò il Vespro, dopo del quale portò il SS. sotto il ricco baldacchino preceduto dal numeroso clero del Santuario e della parrocchia, non che delle chiese succursali, a cui si aggiunsero i MM. RR. PP. Olivetani del nostro monastero di S. Prospero con alla testa il loro venerando Padre Priore, il Rev.mo D. Idelfonso Giorgi, carico di anni, ma sempre giovane. Insieme al clero facevano parte del lungo corteo i bimbi dell'Asilo Infantile Umberto I con bandiera, l'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza con stendardo, la Congregazione delle Figlie di Maria, pure con stendardo, la Congregazione di S. Luigi con stendardo, quella del Terz'Ordine di S. Francesco, da antichissimo tempo istituita nel Santuario, numerosissimo stuolo di altre fanciulle e donne col velo, non che la Confraternita di Nostra Signora Addolorata, tutta composta di baldi giovani, di recente ascrittivi i quali portavano le tradizionali croci ornate d'argento a fiorami, e relativi fanali. Dietro al baldacchino altro stuolo interminabile di persone di ogni ceto. uomini e donne. Le aste del baldacchino erano rette dagli egregi amministratori del Santuario e da altri distinti Signori.

Il lungo ed imponente corteo percorse prima la strada carrozzabile che mena al Santuario, da Piazza Umberto I e da questa all'incrocio si inoltrò per la nuova grande strada carrozzabile che da questa medesima Piazza va a congiungersi col Corso Regina Margherita mettendo al Santuario per la par-

te opposta. Si fece sosta in due punti estremi ove furono erette due cappelle provvisorie, nelle quali si diede la benedizione col SS.mo; l'una vicina alla Casa di Provvidenza e proprio nel passo che mette alla antica strada mulattiera detta Roncato e l'altra nell'ingresso del Villino Bozzo che mette nel Corso Regina Margherita. Fu un percorso magnifico. Al ritorno in chiesa il Rev.mo D. Balduzzi rivolse alla grande folla, che non poteva capire tutta nel Santuario, belle appropriate parole di circostanza, dopo le quali impartiva la benedizione col SS.mo.

**La novena dell'Apparizione.** — Per opera di pie persone anche in quest'anno il 23 Giugno al mattino fu dato principio alla novena in preparazione alla simpatica festa dell'Apparizione della Madonna in mezzo a noi. Numerose furono le persone che vi presero parte, le intime, diremmo, di Maria, le quali tutte si accostarono ogni giorno alla mensa eucaristica sapendo essere questo il maggior desiderio della Vergine SS.

**La festa dell'Apparizione.** — Sempre cara, sempre soave al cuore, torna ogni anno la festa del 2 Luglio. Il fatto dell'Apparizione di Maria intenerisce sempre e commuove il cuore dei devoti camogliesi che numerosi accorrono al luogo santificato dalla presenza della Vergine.

Incominciando dalle 5 del mattino, in cui fu celebrata la prima messa fino a tarda mattinata furono un continuo accorrere di fedeli che per fare cosa veramente gradita a Maria si accostavano, si può dire tutti, alla santa comunione. Alle 10 Mons. Pietro Riva, Proton. Apost., nostro venerato Arciprete, celebrò la messa solenne e nel pomeriggio il Vespro, dopo il quale il R. D. Luigi Biggio Prev. di S. Pietro in Banchi a Genova, tessè bellamente le lodi della Vergine, illustrando specialmente il fatto singolare dell'Apparizione, partendo dal testo scritturale: *Elegi et sanctificavi locum istud ut permaneat oculi mei et cor meum in ibi cunctis diebus.*

La benedizione col SS.mo pose termine alla festa liturgica alla quale intervenne tutto il nostro clero. Ma quando la funzione ebbe termine, essendo giorno di lavoro, la massa del popolo afflui al Santuario in modo straordinario, molti facendo ringraziare pubblicamente la SS. Vergine per grazie singolari ricevute, molti invocandone il patrocinio valido. Ciò fino a notte inoltrata. Intanto si godevano l'illuminazione e lo sparo di numerosi mortaretti e razzi per opera di un nucleo di giovanetti volenterosi, i medesimi che si erano occupati dell'esteriorità della indimenticabile festa del 1 Giugno.

**L'Indulgenza della Porziuncola.** — Per preparare meglio il popolo a guadagnare questa grande indulgenza, privilegio di cui gode da moltissimi anni il nostro Santuario fu fatto, come gli altri anni un triduo di predicazione mattino e sera dal M. R. D. Giacomo Cartasegna, vice parroco a Recco, e missionario rurale. La sua predicazione fu fruttuosa e molti profittarono del grande privilegio.

**Pellegrinaggi.** — Continuarono numerosi devoti e quanto mai edificanti durante questo tempo. Il 26 Giugno giunse il *Ricreatorio femminile di Boccadasse* diretto dalle Suore di Carità di S. Maria; il 3 Luglio le alunne del *Laboratorio dell'opera Pia Balbi* di Sestri Levante diretto dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo; l'8 Luglio i premiati dell'*Istituto dei giovani Derelitti di Genova accompagnati dalle Suore Brignoline*. Il 15 Luglio fu la volta delle *Noeliste* del Comitato Genovese: nobili signorine Anna e Viola Negrone, Carla, Lina e Matilde Carrara, Mima Migone, Raffaele Canevaro; Lita, Anna, Maria e Teresa Cattaneo, Nina Sertorio, accompagnate dal loro zelante assistente ecclesiastico il Rev.mo D. Giuseppe Marciani, canonico a N. S. del Rimedio in Genova, nostro concittadino, che celebrò la S. Messa, durante la quale le signorine eseguirono magnificamente un'*Ave Maria* del Perosi, accompagnate all'organo dal nostro bravo Don G. Pinile organista della parrocchia. Il 24 del medesimo mese giunse il *Fascio delle Studentesse cattoliche* di S. Pier d'Arena, assai numerose accompagnate dal lor Direttore D. Emilio Traverso che celebrò la S. Messa, cui tutte

risposero in modo edificante, durante la quale rivolse lor opportune parole intorno al fatto dell'Apparizione; le accompagnarono pure le benemerite Madri Pie Franzoniane che ne hanno cura. Giunsero pure il 28 Luglio le catechiste di S. Martino pure di Sampierdarena ed il 4 Luglio le Suore Immacolatine di Sori.

Tutte queste istituzioni gareggiarono nell'onorare Maria con cantici celestiali assai bene eseguiti e coll'accostarsi sempre tutte le facenti parte alla S. Comunione.

Per tutte ebbe sempre una parola appropriata il nostro R. Rettore tutto gioia nel vedere onorata la cara Madonna del Boschetto.

E siamo lieti di constatare che tutti riportano le migliori impressioni da questi pellegrinaggi al nostro Santuario che trovano assai devoto e quanto mai pittoresco, esternando il vivo desiderio di presto ritornarvi.

## NECROLOGI

Il decano del clero camogliese, il caro

### D. Prospero Schiaffino fu Rocco

compagno di ordinazione di Mons. Disma Marchese nel 1868, il 4 Agosto corrente veniva da Dio chiamato a sè in Neirone, parrocchia dell'alta Fontanabuona, diocesi di Chiavari, dove egli da qualche anno era solito recarsi a respirare quelle arie balsamiche, sollievo alla sua malferma salute. Da appena un mese si trovava colà.

D. Prospero, educato alla scuola di D. Giulio Palladino, l'arciprete camogliese tuttavia in grande benedizione presso questo popolo per il suo zelo, per la sua austerità di vita, per la sua carità grande, fu il sacerdote umile, pio, zelante. La gloria di Dio, la salvezza delle anime e non altro fu il suo intento.

La maggior parte del suo ministero esercitò nella nostra parrocchiale in qualità di curato, sotto l'arciprete Carlo Candia. Fu anche per poco tempo reggente a Molassana, tornando di poi in patria al primitivo ufficio. Sull'esempio dei maggiori era entusiasta nel curare lo splendore esteriore del culto divino,

specie n  
Boschet  
quanto  
ed il ca  
brità. E  
cialmen  
ta, era  
presenz

La su  
durre a  
dei SS.  
ore, le  
tento di  
verame

Colla  
quella  
al caro  
in part  
protett  
in quel  
to più  
steso p  
la Succ  
era il l  
non tr  
visita  
rato da  
del qua  
aneddo  
pressi  
faccen  
chiato  
Si avv  
come  
Prospe  
non p  
alla M

Qu  
netto  
Semin  
sacerd  
non a  
schett  
recita  
mente  
Al  
era la  
nel 1  
per f  
celeb  
dote

specie nelle solennità patronali, di N. S. del Boschetto, dei SS. Prospero e Fortunato. Con quanto zelo curava le rubriche ecclesiastiche ed il canto! Per questo era una vera celebrità. E quando cantava D. Prospero, specialmente nelle funzioni della settimana santa, era un visibilio nel popolo divoto che presenziava con interesse le sacre funzioni.

La sua opera specialmente emerse nel condurre anime ai piedi di G. Cristo per mezzo dei SS. Sacramenti. Egli dedicava le lunghe ore, le giornate intiere a questo scopo, contento di vedere un numeroso stuolo di anime veramente pie ai piedi del tabernacolo.

Colla divozione all'Eucaristia accoppiò quella pure intensa alla Vergine SS. ma che al caro Boschetto aveva voluto manifestarsi in particolar modo tenera madre, potente protettrice del popolo camogliese. Sebbene in quel tempo la parrocchia nostra fosse molto più numerosa ed avesse territorio più esteso per curare gli infermi, mancando allora la Succursale di S. Prospero, per cui grande era il lavoro di vice-parroco. Don Prospero non tralasciava di andare ogni giorno alla visita del caro Santuario, come aveva imparato dall'Arciprete D. Palladino. A proposito del quale egli era solito raccontare il seguente aneddoto. Si trovava egli a tarda sera nei pressi del Santuario di ritorno per una sua faccenda, quando vide l'Arciprete inginocchiato sulla porta del Santuario, già chiuso. Si avvicina al pastore e: Signor Arciprete, come mai qui a quest'ora? Che vuoi, caro Prospero, oggi ebbi molto da fare, per cui non potei venire a fare la mia solita visita alla Madonna: sono venuto adesso.

Questo fatto colpì grandemente il giovinetto che si avviava al Santuario alunno del Seminario. E si compiacceva di raccontarlo ai sacerdoti giovani perchè lo imitassero. Che non avrebbe fatto per la Madonna del Boschetto? Volle che Maria fosse onorata colla recita del Rosario perpetuo; e curò grandemente questa divozione.

Abbiamo detto che il suo unico intento era la salvezza delle anime. Ebbene quando nel 1883 pochi giovani si univano insieme per fondare la prima società cattolica nel celebre Circolo S. Prospero, egli fu il sacerdote che colla parola e coll'esempio incorag-

giò quei giovani, perchè crescessero su buoni, coraggiosi nel professare la loro fede, nello zelare la gloria di Dio e porre così un argine al dilagare dell'irreligione e immoralità. Don Prospero fu il primo assistente ecclesiastico e fin che potè continuò nella bella opera.

Il suo zelo le fruttò non pochi dispiaceri e la sua salute fu per questo scossa ed egli dovette ritirarsi a vita privatissima. Ma nell'umile sua casetta, dove, per speciale concessione aveva l'oratorio privato, continuò ad essere il santo prete, perchè la sua vita passava nella continua preghiera e dinanzi alla Vergine sfogava il suo amore, promovendo anche in casa la pia pratica del Rosario perpetuo.

E il giorno di S. Domenico, al cui terzo ordine pure apparteneva, se ne volava al Cielo, assistito nella sua breve malattia, bronco polmonite, dallo zelantissimo Arciprete di Neirone il Rev.mo D. Pio Cordano, visitato da molti parroci delle vicinanze, che ne apprezzavano la grande pietà. La sua morte fu pure grandemente sentita da quella buona popolazione che accorse tutta a recitare il S. Rosario presso la sua salma. I suoi funerali furono imponenti. Vi accorsero pure il Can. Nestori della Cattedrale Basilica di Chiavari, anche in rappresentanza di quell'Ecc.mo Vescovo, camogliese, l'Arcip. di Uscio, il Prevosto di Gattorna, quello di Cornia, di Roccatagliata, di Barbagelata, di Ogno, di S. Marco di Urri, ed altri sacerdoti che vollero portarne la salma, tra cui il nostro R. Rettore Prospero Luxardo, cui era affezionato, ed alla sua scuola si era allevato, il nostro vice-parroco D. Francesco Ansaldo, che rappresentava pure l'Arciprete Mons. Pietro Riva, il M. R. D. Nicolò Lavarello, camogliese, curato a Nervi, che cantò la messa. Dopo la quale il R. do D. Prospero Luxardo disse un breve elogio del defunto esortando i presenti a seguirne la pietà e lo zelo. Un numero pure rilevante di suoi ammiratori da Camogli si erano recati ai suoi funerali.



Il 10 Luglio u. s., dopò breve e fiera malattia, lasciava pure questa terra, a soli 17 anni, il caro

**Eugenio Oneto**

il giovinetto anima di tutte le manifestazioni

religiose che si svolgevano al Santuario. Da per tutto era Eugenio; da ogni parte lo si chiamava; ed egli a tutti volentieri prestarsi. Quanto non si era adoperato perchè andasse bene, come andò, la bella festa della



benedizione della prima pietra per l'ingrandimento del Santuario! E se un dolore lo colpiva all'estremo della sua vita era quello di non poterlo vedere compito. L'ultima sua buona opera era stata quella di far

riuscire decorosa la processione del Corpus Domini in parrocchia, mediante l'intervento alla medesima della nostra Confraternita dell'Addolorata, a cui con altri giovani di fresco si era ascritto per darle incremento, e volle portare la grossa croce argentata.

Durante la sua malattia fu quanto mai rassegnato, ricevendo con edificazione i Santi Sacramenti e anelando al paradiso. Quello che fece in vita, ripeté al punto di morte. La sua lingua per l'ultima cosa sciolse un canto alla Vergine; cantò le litanie e quel bel canto che tante volte egli aveva intonato nel caro Santuario, allorchè si scopre la Taururga Immagine: Mi parto, cara madre, e a voi lascio il cuore. Con queste parole sulle labbra la sua anima volava a Dio.

Vale, o anima diletta! la tua morte edificante è di dolce conforto ai tuoi cari genitori, cui porgiamo le nostre condoglianze insieme al fratello.



Il 18 Aprile u. s., in Taranto, nel momento che stava per far ritorno in mezzo ai suoi cari, colpito da fiera polmonite, munito dei conforti religiosi, spirava nell'ospedale militare

**Nicola Davide Schenone,**

sottocapo cannoniere di appena 28 anni. Nei suoi sette anni di vita militare egli più volte

fu salvato per miracolo nei mille pericoli a cui andò incontro.



Del che più volte venne a ringraziare la SS. Vergine al suo Santuario. Oltimo giovane, di carattere sempre ilare, per i suoi buoni costumi era da tutti amato. E la sua dipartita addolorò moltissimi. Non è a dire la desolazione della buona madre Luigia Valle, del fratello Giovanni, sotto capo torpediniere, e della sorella Rosetta, le quali trovano solo conforto nella lor fede che lo fa sperare in un luogo più bello, ove regna l'eterna pace.

Noi lo raccomandiamo alle preghiere dei divoti della Vergine, mentre porgiamo alla mamma, al fratello e sorella le più sentite condoglianze.



Dopo lunghe e sofferenze sopportate pazientemente, confortato dai carismi di nostra Santa Religione e da speciale Benedizione Pontificia il giorno 4 Luglio rendeva l'anima al Creatore

**Bertolotto Filippo fu Prospero.**

Come la maggior parte dei Camogliesi passò la sua vita sul mare in qualità di esperto Capitano. Ritiratosi volse specialmente le sue cure alla famiglia e al benessere della città natia. Occupò per molti anni il delicato ufficio di



Giudice Conciliatore della Città e si ebbe l'affetto e la stima di quanti lo conobbero. Anima diletta riposa in pace! Sulla tua tomba lagrimanti c'ingocchiamo a deporvi il fiore della preghiera cristiana, impetraci da Gesù e da Maria conforto e rassegnazione. S. N.